

Bagliori internazionalisti

«Una leva per la liberazione di tutti gli sfruttati»

settembre 2024



Tra un mese sarà passato un anno dal 7 ottobre e dall'inizio del genocidio a Gaza. Genocidio che ha raggiunto proporzioni difficilmente immaginabili, mentre la guerra contro Gaza si è ormai allargata al Libano e alla Cisgiordania occupata. Secondo la rivista Lancet la cifra dei morti supererebbe di gran lunga quella fornita dalle autorità palestinesi (186000 morti anziché 37000 a luglio), mentre si registrano i primi casi di poliomelite e la denutrizione aggrava una situazione già disastrosa. L'iper-visibilità di questo massacro, ripreso in diretta social, sembra paradossalmente anestetizzare le coscienze. Nonostante ciò, mentre la resistenza palestinese continua a combattere, la mobilitazione internazionalista prosegue e si riarticola. Il boicottaggio delle aziende israeliane e complici del genocidio si è diffuso e strutturato, ottenendo anche dei risultati. Fra cui la recente decisione della francese Axa Assicurazioni di togliere gli investimenti da Israele e quella del governo britannico di revocare trenta licenze per l'esportazione di armi verso Israele. Da varie parti arrivano appelli a dare una dimensione più concreta e impattante al boicottaggio. Negli Stati Uniti, corresponsabili del genocidio, la protesta arriva a scompaginare la campagna elettorale tra due candidati alla presidenza, ugualmente sionisti e guerrafondai. La data del 7 ottobre prossimo incombe, come il monito di un orrore che non si è riusciti finora a fermare, ma anche come l'esempio di una resistenza che non sono riusciti a piegare.

Resistenza fino alla liberazione. Appello per una giornata d'azione globale il 5 ottobre
Di seguito l'appello per il 5 ottobre, proveniente dal movimento nordamericano (sottoscritto da gruppi come Palestinian Youth Movement, Palestinian Feminist Collective, Internation Jewish Anti-zionist Network, etc.), che è già stato raccolto con undici appuntamenti negli USA e in Italia con la convocazione di un corteo nazionale a Roma da parte dei Giovani Palestinesi:

Questo ottobre sarà passato un anno da quando il nostro popolo a Gaza ha mostrato al mondo che il popolo palestinese continuerà a resistere alla propria continua espulsione e spossessamento, Sappiamo che la Palestina sarà vittoriosa. Nell'avvicinarci a un anno di genocidio da parte di Israele a Gaza, salutiamo la fermezza e la resistenza del nostro popolo. Facciamo appello per il 5 ottobre come giornata globale di azione per la Palestina per evidenziare quest'anno come un anno in cui i Palestinesi sono rimasti a testa alta contro il sionismo, come hanno fatto per quasi 100 anni. Nel giro di un anno, il Ministero della Sanità di Gaza ha rilasciato i nomi di oltre 40000 martiri, con recenti proiezioni che stimano oltre 189000 martiri. Anche in mezzo a questo genocidio, il nostro popolo a Gaza, per la Palestina, e per il mondo, rimane fermo nella nostra resistenza. Il progetto genocida sionista ha raggiunto un punto di caduto oltre il quale non c'è ritorno, dovuto in non piccola parte al nostro movimento. Dalle sale della Columbia University e dell'UCLA ai campi in Libano, dalle zone più lontane della nostra diaspora a quelle più vicine alla nostra patria occupata, abbiamo posto enormi blocchi stradali su cammino del sionismo, blocchi stradali che presto diventeranno insormontabili. Il tempo del sionismo è agli sgoccioli, sta tramontando ed è sulla strada per una umiliante sconfitta. La lotta continua! Il 5 ottobre renderemo chiaro da dovunque siamo che il nostro movimento non va da nessuna parte fino a che la liberazione il ritorno saranno nostri. Non ci fermeremo, non riposeremo, fino a quando ogni centimetro di Palestina sarà libero.

Cronologia parziale azioni

La cronologia comprende azioni avvenute dal 15 giugno al 31 agosto, più alcune avvenute a maggio e giugno che non erano state incluse nello scorso numero. **Nota:** nell'indicare il luogo delle azioni si è scelto di usare i nomi ufficiali delle località e indicare gli stati entro i cui confini forzatamente si trovano (anziché usare i nomi indigeni delle città e dei territori riportati anche in alcune rivendicazioni).

1 maggio - Portland (USA) Imbratti vari Airbnb, per il ruolo dell'azienda nella gentrificazione a Portland e nell'occupazione della West Bank.

primi di giugno - Montreal (Canada) Viene imbrattato il Ministero delle Relazioni Internazionali per protesta contro l'apertura di un'ufficio di rappresentanza del Quebec a Tel-Aviv,

? giugno - Atene (Grecia)

Presi di mira due hotel Zoia, di proprietà di capitale israeliano.

? giugno - Richmond (USA) Vandalizzata la sede di una ditta coinvolta nella costruzione di Cop Campus a San Pablo: «siamo ispirati e mossi dalle azioni di altri ribelli che stanno attaccando i contractors di Cop Campus e di coloro che stanno compiendo l'escalation per la Palestina» [dal testo di rivendicazione].

1 giugno - Durnham (USA) Nella notte un corteo di cento persone circa attraversa la città, prendendo di mira con scritte, vernice e pietre gli edifici del carcere e un'ufficio di Google.

1/2 giugno - Pisa (Italia) Nella notte incendiato un armadio della fibra ottica nei pressi di un ipermercato Carrefour e di un laboratorio di robotica dell'Istituto Sant'Anna. "La realtà di tutti i giorni ci mostra come il dominio e la guerra siano direttamente legate allo sviluppo di queste tecnologie, come lo sterminio smart della popolazione di Gaza ci insegna" [dal testo di rivendicazione].

6 giugno - Montreal (Canada) Scontri tra studenti e polizia attorno a un edificio dell'università occupato. Verso sera, una volta allontanata dal campus, l'intifada studentesca si tramuta in un riot, con vetrine di banche in frantumi e barricate per rallentare l'arrivo della polizia.

7 giugno (?) - Melbourne (Australia) Un gruppo di studenti ed "esterni" si introduce alle quattro di mattina in università e barrica la biblioteca, rinominandola "Lion's Den Library" (in omaggio al gruppo armato palestinese): «La colonia deve cadere. Abolire "Israele". Abolire "Austrialia". Rivoluzione fino alla vittoria» [dal testo di rivendicazione].

9 giugno - Portland (USA) Appiccato un incendio agli uffici della Parker-Hannifin, che lavora al programma degli F-35 e collabora con l'azienda bellica Meggit (che fornisce data systems per gli elicotteri Apache israeliani).

14 giugno - Berlino (Germania) Barricate incendiate. «Se Gaza brucia, allora anche Berlino» [da un video diffuso con le immagini dell'azione].

16 giugno - Berkeley (USA) In risposta alle aggressioni poliziesche e allo sgombero del People's Park contro gli studenti viene appiccato fuoco a un sito in costruzione nel campus. La ribattezzata operazione "Diluvio del Campus" aveva già visto l'incendio di una macchina della polizia del campus, il saccheggio di beni dell'università per migliaia di dollari e un paio di incendi dentro al campus: «questo è stato fatto nel giorno del papà per tutti i padri palestinesi che hanno perso i propri figli per mano degli stati coloniali d'insediamento sionista e amerikkano, questo è stato fatto nel giorno del papà per tutti i papà di colore che hanno perso i propri figli per mano delle forze di polizia statunitensi a Berkley» [dal testo di rivendicazione].

17 giugno - New York (USA) Imbrattato Apple Store.

19 giugno - Melbourne (Australia) Attaccato l'ufficio del parlamentare Josh Burns: finestre rotte, vernice e cavi delle telecomunicazioni messi fuori uso col fuoco «senza che potesse spargersi o ferire qualche persona» mentre «nel frattempo la Palestina e il Libano bruciano» [dal testo di rivendicazione].

24 giugno - UK A Bristol Palestine Action blocca l'entrata del quartier generale di Elbit con delle macchine e attivisti incatenati ad esse, mentre altri due gruppi prendono di mira uffici di JP Morgan Chase e una filiale Barclay's ad Altrincham.

24 giugno - USA Proteste davanti agli uffici di Collins Aerospace a Wilsonville e davanti allo stabilimento Northrop Grumman San José.

23 giugno - Copenhagen (Danimarca) Manifestazione davanti alla sede di Maersk.

25 giugno - Genova (Italia) Giornata di blocco al porto: dalle 6 di mattina alle 16 del pomeriggio vengono progressivamente bloccati tre varchi portuali; un corteo raggiunge il quarto varco, presidiato dall'antisommossa e di fatto chiuso, per poi arrivare a una sede di Leonardo, contro cui vengono tirate pietre e petardi.

25 giugno - Nantes (Francia) Il collettivo Guerra alla Guerra imbratta gli uffici di Thales per il suo ruolo nel genocidio a Gaza.

25 giugno - USA Attacco a due siti in costruzione per progetti di gentificazione: vernice, scritte e telecamere rotte. «Fanculo alla gentificazione! Palestina libera! Lunga vita all'anarchia!» [dal testo di rivendicazione].

27 giugno - UK Palestine Action occupa la sede di GRiD Defence Systems, fornitore di computer e processori per Elbit. Gli attivisti si barricano negli uffici e distruggono i computer: ci sono quattro arresti.

27 giugno - Eugene (USA) Finestre rotte e vernice su un negozio Nike, nei giorni delle qualificazioni olimpiche in città. Nelle stesse ore della mattinata viene imbrattato un murales dell'Oregon University, come protesta per il ruolo dell'università nel genocidio all'estero e nella gentificazione in città.

28 giugno - Manchester (UK) Interrotto un evento finanziario a cui partecipava un consulente per gli investimenti di Barclays

30 giugno - Bologna (Italia) Bloccato il passaggio del Giro d'Italia, con vernice rossa versata sull'asfalto.

30 giugno - Novi (USA) Imbrattato uno dei più grandi stabilimenti mondiali di Rolls-Royce e MTU, che fornisce motori per i carroarmati a Israele.

primi di luglio - Oakland (USA) Diversi sedi di Chase Bank vengono temporaneamente chiuse con porte bloccate e bancomat sabotati. Sulle vetrine manifesti che accusano la banca di finanziare il genocidio.

primi di luglio - Archbald (USA) Triboli messi davanti allo stabilimento Lockheed Martin.

1 luglio - Manchester (UK) Palestine Action occupa e blocca una sede di CDW, azienda che fornisce servizi logistici e tecnologici ad Elbit. Ci sono quattro arresti.

4 luglio - New York (USA) Palestine Action New York imbratta la sede di Magellan, che fornisce componenti agli F-35.

4 luglio - Wirral (UK) Palestine Action irrompe con un furgone dentro uno stabilimento Teledyne (che produce parti per gli aerei F-35) e imbratta di vernice la struttura, costringendo gli operai ad evacuarla.

4 luglio - Canberra (Australia) Occupato il tetto del Parlamento, esposti striscioni, tra cui «Nessuna pace sulla terra rubata».

7 luglio - USA A Chicago interrotta per una quarantina di minuti la corsa di auto NASCAR da attivisti che si incatenano alle recinzioni. A Delaware contestato il passaggio del convoglio presidenziale.

5 luglio - Utrecht (Olanda) Bloccato accesso della Kromouthkazerne, base militare nevralgica per la logistica, per protesta contro l'acquisto di armi e tecnologie militari da Israele. Si crea un accampamento.

8 luglio - Romulus (USA) Scritte su un magazzino Maersk.

9 luglio - USA Vandalizzata a Fairmount la casa del CEO di Ghost Robotics. A Philadelphia sono invece distrutte le finestre del Pennovation Center, centro di ricerca dove opera Ghost Robotica.

10 luglio (?) - New York Sabotaggio dieci obliterate della metropolitana, per i legami tra le aziende realizzatrici e il sistema di tecno-controllo israeliano.

15 luglio - Montreal (Canada) Corteo notturno di una sessantina di persone a volto coperto, con danneggiamenti.

19 luglio - Cleveland (USA) Protesta davanti alla casa del dirigente della contea per chiedere il disinvestimento dei soldi pubblici da Israele.

19 luglio - Unanderra (Australia) Blocco delle entrate dello stabilimento Bisalloy Steel.

24 luglio - USA Migliaia di persone protestano contro la visita di Netanyahu a Washington. A New York vengono messi oggetti metallici appuntiti sotto le auto private di agenti di polizia (per forarne le ruote): l'azione è rivendicata come vendetta per i martiri palestinesi e come risposta per l'invio di poliziotti newyorchesi a protezione di Netanyahu.

24 luglio - Tucson (USA) Nella notte sabotaggio delle ruote di alcuni generatori mobili in un magazzino della Caterpillar.

fine luglio (?) - Los Angeles (USA) Sabotati bulldozer Caterpillar.

29-30 luglio - Staffordshire (UK) Palestine Action blocca due volte in due giorni le entrate dello stabilimento UAV Engines, sussidiaria di Elbit.

29 luglio - New York (USA) Danneggiate una quindicina di filiali City Bank: colla nelle serrature e nei bancomat, lasciate scritte come «Disinvestite dal genocidio».

3 agosto (?) - Amsterdam (Olanda) Durante il Pride attraverso i canali un gruppo, in prevalenza formato da persone queer, compie un blocco acquatico della barca/carro di Booking ed espone striscioni contro il ruolo dell'azienda nel sistema di apartheid israeliano.

6 agosto - Bristol (UK) Palestine Action irrompe all'interno di un hub della supply chain di Elbit, compiendo dei danneggiamenti.

7 agosto - New York (USA) Imbrattata l'azienda israeliana Wix. Imbrattato anche un negozio Ralph Lauren per i suoi legami con l'economia israeliana.

metà agosto - Danimarca Vernice, scritte e danneggiamenti alla sede di Terma, azienda danese parte della filiera degli F-35, e a quella di Maersk.

21 agosto - London (UK) Palestine Action imbratta gli uffici di CDW, che fornisce servizi di information technology e logistica ad Elbit.

23 agosto - Ballerup (Danimarca) Due persone occupano il tetto dell'edificio dove si svolge un importante incontro della filiera bellica danese a cui sono presenti Elbit e le altre più importanti aziende belliche israeliane.

23 agosto - UK A Manchester attivisti irrompono negli uffici di Barclay's. A Belfast un gruppo di donne di BDS entra con bandiere palestinesi in un supermercato Shamesbury e toglie prodotti israeliani dagli scaffali.

24 agosto - Belfast (UK) BDS entra in un punto vendita Home Bargains e rimuove i prodotti israeliani dagli scaffali.

25 agosto - Walworth (UK) Vernice sui veicoli aziendali e scritte su una sede di PHS, azienda che si occupa dei rifiuti tossici di Elbit.

26 agosto - New York (USA) Contestazione rumorosa durante le proclamazioni di laurea alla Columbia University, da parte di manifestanti tenuti fuori dai cancelli.

27 agosto - Kent (UK) Palestine Action irrompe in uno stabilimento Kite Packaging, fornitore di Instro Precision, bloccando le saracinesche e facendo scritte.

27 agosto - Nørrensbury (Danimarca) Vernice sul nuovo stabilimento di MyDefence, azienda che vende materiale antidrone all'IDF, la sera prima della sua inaugurazione.

28 agosto - Ghent (Belgio) Imbratta una filiale BNP: lasciati manifesti con la richiesta di disinvestimento da Elbit.

29 agosto - Berlino (Germania) Occupato l'atrio della stazione centrale dei treni.

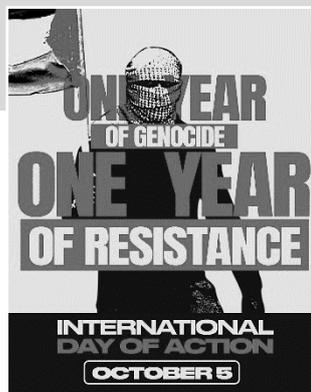
fine agosto - Marsiglia (Francia) Sabotati con colla liquida nelle serrature e imbrattati con vernice e scritte diversi appartamenti trasformati in Airbnb, di proprietà di sionisti che finanziano l'esercito israeliano.

fine agosto - Berlino (Germania) Palestine Action imbratta l'ufficio di Elbit.

Fascismo: la faccia dell'imperialismo a casa

Da segnalare come i pogrom antislamici avvenuti nel Regno Unito, in gran parte promossi da gruppi neofascisti filisionisti, abbiano visto una saldatura tra a lotta per la Palestina e quella antifascista. Riflette in tal senso il Palestinian Youth Movement del Regno Unito:

Stiamo assistendo all'implosione del fascismo dopo decenni di guerra al terrorismo condotta dallo Stato, razzismo, islamofobia, xenofobia e dieci mesi di genocidio [...]. Il liberalismo ha ancora una volta voltato la faccia per rivelare il fascismo ed è più riconoscibile in Palestina. Le rivolte razziste e islamofobiche che hanno investito il Paese hanno preso di mira le moschee, gli hotel per immigrati e i centri comunitari in quelli che possono essere descritti solo come pogrom. I rivoltosi che portano il simbolo nazista e cantano "stop the boat" sono il ventre oscuro dell'imperialismo in patria.



Questa cronologia è parziale per vari motivi: è basata sulla sola consultazione di siti di controinformazione in lingua inglese, italiana e francese (perlopiù europei e nordamericani), non tiene conto delle innumerevoli manifestazioni che si sono susseguite nei mesi scorsi, è concentrata sulle azioni nettamente di classe e internazionaliste (non menzionando quanto fatto da governi o gruppi legati a governi) e – probabilmente – di tante azioni dirette non c'è notizia. Soprattutto è parziale perché la solidarietà internazionalista non accenna a fermarsi e altre pagine sono tutte da scrivere.

In memoria di Aaron Bushnell: ognuno/a sceglie come rischiare l'oscurità attorno a sé. Occorre che ognuno/a dia qualcosa affinché qualcuno/a non debba dare tutto.